

Impreso

21. 2. 22

## Concerto Busch all'Augusteo

Assistiamo, quest'anno, alla celebrazione del Violino, principe dell'Orchestra. Grandi violinisti: Vecse, Elman, Manen, Busch, si sono susseguiti velocemente; fra breve sarà la volta del « divo » Kreisler.

Quando avremo tutto un anno completo di celebrazioni orchestrali?

Non crediamo dover parlare ancora una volta di Adolf Busch; egli è veramente il « Maestro » nel senso più alto della parola e le sue interpretazioni raramente si spostano verso uno stile, diremo così, romantico.

Nel concerto in *la maggiore* di Mozart, avremmo preferito forse un poco più di sciolta eleganza nelle pagine, e non sono poche, di meno profondità. Ciò non toglie che la perfezione della tecnica, dell'intenzione e della esecuzione hanno giovato a far gustare questo Concerto che non è fra i più deboli, come bellezza, dello stesso autore.

L'irruente Dvorak ha fatto man bassa dell'entusiasmo, e il pubblico, dopo il Concerto op. 53 di questo autore, lavoro vario, pittoresco e sempre interessante, ha acclamato Busch, chiedendo con ostinata insistenza i bis che l'artista ha elargito in numero di tre: una Siciliana e un Preludio dalle Sonate di Bach, e infine la mirabile Gavotta per Violino solo, eseguita con portentosa chiarezza.

Ha iniziato il concerto la spumeggiante Sinfonia del signor Bruschino di Rossini, diretta con entusiasmo giovanile da Mario Rossi, che ha poi accompagnato con l'Orchestra Adolf Bruschi, mostrandosi collaboratore prezioso e intelligente.